

quello che è scienza viva, ed a ciò potrebbero servire benissimo le biblioteche delle Università, ciascuna delle quali riunisce quello che la scienza produce al presente.

E notate che tale divisione è anche difficile quando si tratti di scienza moderna; imperocchè per certe cose molto limitate, molto determinate, in tutto quello che è tecnico, potrete farlo; potrete fare una biblioteca di scienze mediche, una biblioteca d'arte militare, ma potete voi fare una biblioteca speciale di storia? La storia è storia dei costumi, è storia dei fatti, è storia del pensiero.

Ma, ad ogni modo, onorevole ministro, si ha da fare una biblioteca speciale o condannare la Vittorio Emanuele, oggi che essa costò già allo Stato più d'un milione e mezzo? per la quale sotto il suo stesso Ministero si sono già spese più di 500,000 lire?

Ora che essa, o poteva riunire tutti questi codici, o poteva averli ad ogni momento dalla Vallicelliana; ora che questa biblioteca, essenzialmente moderna, poteva offrire un vero tesoro di studio, voi volete privarla di un grande patrimonio scientifico? Volete lasciarla sussistere semplicemente come una biblioteca di libri moderni?

E d'altra parte, lasciando la Vallicelliana sola coi suoi codici, non avete più una biblioteca, perchè è evidente che una biblioteca speciale di codici non si può fare; sarebbe lo stesso che fare una biblioteca di volumi in ottavo.

Ci vorrà dunque una somma enorme per dare i libri di riscontro a codesti codici senza i quali gli studi sono assolutamente impossibili. Sta bene l'esempio della musica, onorevole ministro, e concordo con lei, ma per il riguardo specialissimo, che la musica non si può studiare nelle biblioteche, perchè la musica ha bisogno dell'interpretazione, e certo questa non è concessa nelle sale dove altri studia; ma quello che si fa per la musica non può farsi per il resto.

Un'altra osservazione faccio su questo concetto, perchè io combatto più il concetto che il fatto, onorevole ministro. Voi volete fare delle biblioteche speciali, ma l'impossibilità di farle si manifesta ogni giorno; infatti i cataloghi per materia, compilati col sistema antico, si sono abbandonati, appunto perchè è impossibile dividere rigidamente una materia dall'altra; appunto perchè fra tutte quelle parti di erudizione, e segnatamente fra alcune esiste un nesso, un addentellato che è impossibile di far scomparire: si è iniziato il sistema dei cataloghi reali.

Per me dunque, il decreto del 17 novembre ha

per lo meno questo difetto di non giovare, imperocchè esso affida la cura e l'incremento della biblioteca, uffici questi del Governo, ad una Società la quale due volte ha chiesta la personalità giuridica e due volte ha avuto il parere del Consiglio di Stato contrario a questa sua domanda. Si parla di incremento, ma l'aumento di codesta biblioteca e la scelta dei libri non sarà punto affidata agli impiegati del Ministero, sarà affidata a persone rispettabilissime, ma assolutamente all'infuori della cerchia dei dipendenti del Ministero.

D'altra parte, secondo me, questo è l'inizio pericoloso di un cattivo sistema amministrativo e tecnico, perchè a mio avviso, per le ragioni che ho dette, le biblioteche debbono essere regolate altrimenti.

Se si entrasse in quest'ordine di idee, che il potere esecutivo possa affidare anche la custodia od almeno la cura dei tesori d'arte a società private, io credo che si andrebbe troppo lontano.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. C'è il consegnatario.

Martini, relatore. Ma quale è il vantaggio, onorevole ministro, di questo consegnatario? Perché nominare un consegnatario quando avete un bibliotecario? Avete forse paura che gli studiosi non vengano? Ma tutti i giorni gli studiosi della Vittorio Emanuele fanno venire i Codici dalla Vallicelliana. E così si continuerà a fare, perchè non mi può passare per la mente che si voglia affidare il monopolio di codesti Codici alla Società di storia patria, e quindi la Società di storia patria diventa la quinta ruota del carro.

Io dunque, ripeto, per me il decreto non reca nessuna utilità; è principio di un ordinamento tecnico che mi pare da combattere; non reca alcuna economia al bilancio; toglie ad una biblioteca, nella quale lo Stato ha seppellito già dei milioni, il solo modo di diventare una biblioteca veramente importante, perchè senza Codici non vi è biblioteca importante; ed i libri si comprano tutti i giorni, ed i Codici no.

Per tutte queste ragioni io debbo dichiarare con mio grande rincrescimento che alle disposizioni del decreto 19 novembre non posso dare la mia approvazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Io chiedo scusa alla Camera se la intrattengo ancora di questa questione, giacchè per me il mio scopo ed il mio desiderio sono stati soddisfatti; io volevo soltanto sollevare la questione, e sono ben lieto che essa abbia potuto essere svolta